

SOCIETÀ ITALIANA DI MUSICOLOGIA

RIVISTA ITALIANA
DI
MUSICOLOGIA

VOL. X, 1975

IN ONORE DI
NINO PIROTTA



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
MCMLXXV

MUSICA, POETICA E RETORICA NEL QUATTROCENTO: L'ILLUMINATOR DI GIACOMO BORBO

Di Giacomo Borbo si sa soltanto che era maestro di canto in Napoli, alla corte di Alfonso d'Aragona, nell'ottobre del 1444 e nel febbraio del 1451.¹ I pochi studi in cui il personaggio è menzionato si limitano a riportare questi dati biografici;² solo Nino Pirrotta, recentemente, ha segnalato che il Borbo è autore di due testi teorici conservati in un codice siciliano del sec. XV.³ L'impossibilità in cui egli si trovò allora di conoscere altro che gli incipit dei due trattati dà ora a me la possibilità di rendergli omaggio proseguendo la ricerca da lui avviata.

Il codice D 39 delle biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero di Catania è sufficientemente noto;⁴ basteranno qui poche precisazioni sul contenuto tipicamente quadriviale della prima parte in

¹ C. MINIERI RICCIO, *Alcuni fatti di Alfonso I d'Aragona. Dal 15 aprile 1437 al 31 di maggio 1458*, in « Archivio storico per le provincie napoletane », VI (1881), pp. 245 e 411.

² L. F. VALDRIGHI, *Fabbricatori di strumenti armonici*, in « Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena », serie II, vol. II, Modena 1884, p. 242; H. ANGLÉS, *La música en la Corte de los Reyes Católicos*, vol. I, Madrid 1941, p. 21; I. POPE, *La musique espagnole à la Cour de Naples dans la seconde moitié du XV^e siècle*, in *Musique et poésie au XVI^e siècle*, Paris 1954, pp. 39 sg.; H. HUCKE, « Neapel. II », in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, vol. IX, Kassel 1961, col. 1313.

³ N. PIRROTTA, *Music and Cultural Tendencies in 15th-Century Italy*, in « Journal of the American Musicological Society », XIX (1966), p. 132, nota 19.

⁴ P. NALLI, *Regulae contrapuncti secundum usum Regni Siciliae tratte da un codice siciliano del sec. XV*, in « Archivio storico per la Sicilia orientale », XXIX (1933), pp. 277-92; P. O. KRISTELLER, *Iter italicum*, vol. I, London-Leiden 1963, p. 42; F. A. GALLO, *La tradizione dei trattati musicali di Prodocimo de Beldemandis*, in « Quadrivium », VI (1964), pp. 71-75 e 77; P. O. KRISTELLER, *Music and Learning in the Early Italian Renaissance. Appendix*, in *Studies in Renaissance Thought and Letters*, Roma 1969 (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 54), pp. 469 sg.; J. HAAR, *Roger Caperton and Ramis de Pareia*, in « Acta musicologica », XLI (1969), pp. 28 sg.

cui sono copiati i testi del Borbo. Il manoscritto comincia con la *Geometria* di Thomas Bradwardine: « Geometria assecutiva est arismetria ... »⁵, che si interrompe per lasciar posto all'*Illuminator* del Borbo (cc. 8 r-11 v) e ai tre trattati di Goscalcus. Dopo la ripresa dell'opera di Bradwardine segue il trattato del Borbo sulle *proportioniones* (cc. 33 v-34 r). Successivamente è copiato l'*Algorismus* di Alexander de Villa Dei: « Hec algorismus presens ars dicitur ... ».⁶

Lo scritto sulle *proportioniones*, che porta l'intestazione « Jacobus de Barbo », è solo un frammento. Nel breve prologo l'autore protesta le proprie modeste capacità e il proprio ossequio alle *auctoritates*⁷ con espressioni assai simili a quelle che compaiono nell'*Illuminator*. Della trattazione vera e propria restano solo le righe iniziali. È interessante, comunque, che l'opera sia presentata come continuazione e completamento dei tre trattati (*musica plana*, *musica mensurata*, *contrapunctus*) di Goscalcus copiati nelle pagine precedenti del codice.⁸ Di questa trilogia, composta a Parigi nel 1375, almeno il trattato di contrappunto ebbe sicuramente diffusione in Spagna durante i secc. XV e XVI.⁹ Il Borbo, che quasi certamente era spagnolo come la maggior parte dei membri della cappella di Alfonso d'Aragona,¹⁰ potrà quindi aver conosciuto i tre testi nel paese d'origine. Quanto alla teoria delle *proportioniones* già un trattato attribuito al « magister francconem », ma presumibilmente databile alla fine del sec. XIV, contiene

⁵ L. THORNDIKE-P. KIBRE, *A Catalogue of Incipits of Mediaeval Scientific Writings in Latin*, London 1963, p. 584.

⁶ *Ibid.*, p. 597.

⁷ Catania, Biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero, ms. D 39, c. 33 v: « ... nunc restat in hoc quarto et ultimo libro tractare de proporcionibus musicalibus iuxta mei parvi possibilitatem ingenij supponendo me correptioni magistrorum et doctorum in supra dicta arte musicali sequens semper vestigia ipsorum magistrorum et eciam eorum dicta in quibus tractaverunt de proporcionibus et proportionalitatibus ... ».

⁸ *Ibid.*: « Postquam adimpleti sunt tres libri, scilicet primus de cantu immensurato qui dicitur cantus planus, secundus de cantu mensurato qui organicus appellatur, tertius de contrapuncto qui biscantus vocatur, nunc restat in hoc quarto et ultimo libro tractare de proporcionibus musicalibus ... ».

⁹ K.-J. SACHS, *Der Contrapunctus im 14. und 15. Jahrhundert*, Wiesbaden 1974 (Beibefte zum Archiv für Musikwissenschaft, XIII), pp. 184 sg.

¹⁰ Vedi gli elenchi forniti da C. MINIERI RICCIO, *op. cit.* Tra i cantori menzionati nel 1451 figura un Giovanni Borbo, probabilmente parente di Giacomo, che, tramite L. VALDRIGHI, *op. cit.*, è registrato come « Barbo Giovanni » in R. EITNER, *Biographisch-bibliographisches Quellen-Lexikon* ..., vol. I, Leipzig 1900 [ristampa Graz 1959], p. 339 b.

esplicita menzione dei « magistrorum ispanie regno consistentium », ¹¹ per giungere sino al *Proportionale musices* che Johannes Tinctoris dedica, verso il 1475, al figlio di Alfonso d'Aragona, Federico. ¹² L'intenzione del Borbo era evidentemente quella di aggiornare l'opera trecentesca di Goscalcus mediante l'aggiunta di un trattato su un argomento d'attualità; si tratta di una concezione storica della cultura come addizione progressiva di elementi che è caratteristica della teoria musicale medievale. ¹³

Il *Luminator*, come è denominato nell'incipit, o *Illuminator*, come è designato nell'explicit, è un trattato di versificazione volgare comprendente anche nozioni di grammatica e di retorica. Consta di un breve prologo in cui sono esposti lo scopo e il piano dell'opera, di quattro capitoli e di un brevissimo epilogo. Il suo contenuto si ricollega quasi interamente all'ambiente poetico provenzale del sec. XIV.

Sua fonte principale sono infatti le *Flors del Gay Saber* o *Leys d'Amors*, la raccolta delle norme poetiche, grammaticali e retoriche della scuola di Tolosa, note in diverse redazioni successive risalenti rispettivamente: la prima agli anni 1328-38, ¹⁴ la seconda agli anni 1337-43, ¹⁵ la terza agli anni 1355-56. ¹⁶ Questo trattato ebbe grande diffusione nell'ambiente catalano, e particolarmente alla corte di Aragona: su di esso sono basati il *Glosari* che Joan de Castelnou dedicò nel 1341 a Pietro, figlio di Alfonso IV, ¹⁷ e il *Compendi de la conaxen-*

¹¹ Il trattato è conservato, incompleto, in Saint-Dié, Bibliothèque municipale, ms. 42, cc. 131 r-131 v. Una redazione meno incompleta, più tardiva, priva dell'attribuzione a Franco e del riferimento ai maestri spagnoli è conservata in Regensburg, Proschesche Musikbibliothek, ms. 98 th. 4°, pp. 372-79.

¹² E. DE COUSSEMAKER, *Scriptorum de musica medii aevi novam seriem*..., vol. IV, Parisiis 1876 [ristampa Hildesheim 1963], pp. 153-77.

¹³ Gerolamo di Moravia raccoglie quattro cronologicamente successive *positiones* sulla *musica mensurabilis* per la ragione che « una super aliam in aliquibus addit scientiam ». F. A. GALLO, *Methodologische Bemerkungen zu einer Geschichte der mittelalterlichen Musiktheorie*, in « Jahrbuch des staatlichen Instituts für Musikforschung Preußischer Kulturbesitz 1973 », Berlin 1974, pp. 27 sg.

¹⁴ Edizione: M. GATIEN-ARNOULT, *Las Flors del Gay Saber estier dichas las leys d'amors. Fleurs du gai savoir, autrement dites lois d'amour*, Toulouse 1841-1843 (*Monuments de la littérature romane*, I-III).

¹⁵ Edizione: J. ANGLADE, *Las Flors del Gai Saber*, Barcellona 1926 (*Institut d'estudis catalans, Secció filològica, Memòries*, I/2).

¹⁶ Edizione: J. ANGLADE, *Las Leys d'Amors*, Toulouse-Paris 1919-1920 (*Bibliothèque méridionale, Ire série*, XVII-XX).

¹⁷ Edizione: J. B. NOULET-C. CHABANEAU, *Deux manuscrits provençaux du XIV^e siècle*..., Paris 1888.

cia dels vicis que poden esdevenir en los dictatz del Gay Saber che lo stesso Joan de Castelnou dedicò al nobile catalano Daimau de Rocaberti. ¹⁸ Tra la fine del sec. XIV e l'inizio del XV, durante i regni di Giovanni I e di Martino I, si costituì a Barcellona una corte poetica a imitazione della scuola di Tolosa ¹⁹ e Luis de Averçó, che fu al servizio dei due sovrani, si ispirò alle dottrine provenzali per la redazione del suo *Torcimany*. ²⁰ Giacomo Borbo continua dunque alla corte di Alfonso questa tradizione, che del resto proseguirà almeno sino al secolo successivo, dato che quasi tutto il materiale provenzale dell'*Illuminator* compare ancora nell'*Arte de trobar* di Francisco de Olesa scritta nel 1538. ²¹

Dalle *Flors del Gay Saber* o *Leys d'Amors* è tratto quasi letteralmente il terzo capitolo dell'*Illuminator*, come appare dal seguente confronto tra i vizi del discorso che i due trattati descrivono nel medesimo ordine:

LAS FLORS DEL GAY SABER ²²

ILLUMINATOR

Contradictio	Contradictio
Separatio	Separacio
Vana digressio	Vana discrectio
Estilhmudat	Mutato stillo
Iteratio	Iteracio
Fora vertat	Falsa loqucio
Error	Error
Desonestat	Inurbanitas
Mal dig especial	In speciali malum dicere
Jactansa	Iactancia
Sobrelaus	Superlaudare
Verbozitat	Verba superflua

¹⁸ Vedi: A. JEANROY, *La poésie provençale dans le sud-ouest de la France et en Catalogne du début au milieu du XIV^e siècle*, in *Histoire littéraire de la France*, vol. XXXVIII, Paris 1941, pp. 103-10.

¹⁹ M. DE RIQUER, *Història de la literatura catalana*, vol. I, Barcelona 1964, pp. 565 sgg.

²⁰ Edizione: J. M. CASAS HOMES, « *Torcimany* » de Luis de Averçó. *Tratado retórico gramatical y diccionario de rimas*, Barcelona 1956.

²¹ Edizione: B. SCHÄDEL, *Un art poétique catalan du XVI^e siècle*, in *Mélanges Chabaneau*, Erlangen 1907 [ristampa Genève 1973], pp. 711-35.

²² M. GATIEN-ARNOULT, *op. cit.*, vol. III, pp. 112-40.

Ambiguitat	Ambiguitas
Breveza	
Generalitat	
Transpozitio	Transposicio
Vulgar	Vulgaris

Anche le otto *figure* considerate nel quarto capitolo dell'*Illuminator* trovano puntuale riscontro nel trattato provenzale che però da un lato ne prende in considerazione un numero molto maggiore, esattamente ventidue, e dall'altro colloca correttamente la *Extazi* tra i barbarismi e non tra le figure retoriche.²³ La situazione è la stessa per gli argomenti trattati dal Borbo nel secondo capitolo, i quali hanno quasi tutti il loro modello nel trattato provenzale, pur se con differente collocazione.²⁴

Un poco più problematica si presenta invece l'identificazione delle fonti per il primo capitolo dell'*Illuminator*. Certamente dalle *Flors del Gay Saber* o *Leys d'Amors* provengono le descrizioni delle forme poetiche provenzali, cioè: *Verso*, *Discort*, *Tenço*, *Pastorella*, *Retrenqua*, *Planto*, *Escondig*; con l'avvertenza però che la definizione del Borbo secondo cui la *Pastorella* deve trattare « de truffis seu de derisionibus » sembra corrispondere piuttosto al *Sirventes*.²⁵ Il *Virolay*,²⁶ il *Lay*, il *Rondell* e la *Ballada* erano invece forme poetiche francesi,²⁷ che del resto ebbero pure notevole diffusione in Catalogna.²⁸ Restano tre forme: *Maridats*, *Biochs* e *Rimos stranis* o *Extremum*

²³ Ibid., p. 144: *Extazi*; p. 158: *Anadyplozi*; pp. 160-64: *Anaphora*; p. 164: *Epinalensi*; p. 174: *Paronomeon*; p. 176: *Poliptoton*; pp. 194-204 *Metaphora*; pp. 244-46: *Yperbole*.

²⁴ Ibid., pp. 48-50: *Collizio*; p. 50: *Fre*, *Hyat*, *Methacismes*; pp. 52 sgg.: *Replatio*; pp. 94-102: *Mot tornat*; pp. 102-04: *Rim tornat*; p. 104: *Pauza tornada*, *Bordo tornat*; pp. 364 sgg.: *Fals accen*; pp. 386 sgg.: *Pedas*.

²⁵ Ibid., vol. I, pp. 338-40: *Vers*; p. 340: *Sirventes*; pp. 342-44: *Descort*; p. 344: *Tenço*; p. 346: *Pastorela*, *Retroncha*; pp. 346-48: *Plang*; p. 348: *Escondig*.

²⁶ Poiché vi è usato il termine *coppula* nel senso di strofe, la descrizione del *Virolay* è pubblicata da F. RECKOW, « Copula », in *Handwörterbuch der musikalischen Terminologie*, Wiesbaden 1972, p. 2.

²⁷ La descrizione datane da EUSTACHE DESCHAMPS, *L'art de dictier*, ed. G. Raynaud, Paris 1891 (*Société des anciens textes français. Oeuvres complètes de Eustache Deschamps*, VII), pp. 266-92, è priva di relazioni con l'*Illuminator*.

²⁸ A. PAGÈS, *La poésie française en Catalogne du XIII^e siècle à la fin du XV^e*, Toulouse-Paris 1936 (*Bibliothèque méridionale, 1re série*, XXIII), pp. 108 sgg., 123 sgg., 135 sgg., 143 sgg.

rimum e almeno della prima l'autore precisa che si tratta di cosa moderna: « nova ... composicio »; comunque il termine *rims maridatz* compare già nella fonte provenzale,²⁹ mentre *bioch* nel senso di verso corto era termine tecnico della poesia catalana.³⁰

Come arte poetica composta da un musicista e conservata in un manoscritto di teoria musicale l'*Illuminator* costituisce conferma delle relazioni storiche tra arte musicale e arti del discorso.³¹ Nel sec. XV è particolarmente significativa, sotto questo aspetto, la figura di Jean Molinet,³² ma molti poeti del tempo, « coloro che si definiscono i « Rhétoriqueurs » davano a questo termine il suo significato più nobile, omologo, sul piano della poesia, a quello di « musicisti » ». ³³ E l'osservazione potrebbe forse ribaltarsi conservando intatta la sua validità: se si cercasse cioè quali procedimenti « retorici » sono in uso presso i musicisti del Quattrocento.³⁴

L'opera del Borbo, comunque, contiene scarsi riferimenti alla musica. Nel primo capitolo si accenna al *sonus* nel senso di intonazione musicale della *ballada* e dei *maridats*, e si nomina il *clausum* e l'*apertum* della stessa *ballada* e del *rondell*. Nel secondo capitolo è menzionata la *cantilena*, mentre *sonus* è usato più volte, ma in senso linguistico e non musicale. Il termine *consonancia* compare a proposito dei *biochs* nel primo capitolo e della *dimisio sententie* nel secondo nel senso letterario di rima; è dubbio invece il suo significato

²⁹ M. GATIEN-ARNOULT, *op. cit.*, vol. I, p. 184. Cfr. *Diccionari català - valencià - balear*, vol. VII, Palma de Mallorca 1956, p. 249 a: « maridar ... rims maridats ».

³⁰ D. P. LABERNIA Y ESTELLER, *Diccionari de la llengua catalana*, vol. I, Barcelona s.a., p. 197 a. Cfr. M. GATIEN-ARNOULT, *op. cit.*, vol. I, p. 172: « Rims biocatx es ditz de bioc ».

³¹ W. GURLITT, *Musik und Rhetorik. Hinweise auf ihre geschichtliche Grundlegenheit*, in « Helicon », V (1944), pp. 67 sgg.; ora in W. G., *Musikgeschichte und Gegenwart*, vol. I, Wiesbaden 1966 (*Beihfte zum Archiv für Musikwissenschaft*, I), pp. 62 sgg.

³² O. JODOGNE, *Le caractère de Jean Molinet*, in *La renaissance dans le provinces du nord*, Paris 1956, pp. 109-11; C. MACCLINTOCK, *Molinet, Music and Medieval Rhetoric*, in « Musica disciplina », XIII (1959), pp. 109-21.

³³ P. ZUMTHOR, *Essai de poétique médiévale*, trad. it. *Semiologia e poetica medievale*, Milano 1973 (*Critica e filologia*, 7), p. 273.

³⁴ « Cette abondance réglée, on croirait volontiers qu'il [Dufay] en connut les ressources en interrogeant les maîtres italiens de la rhétorique renaissante. Et l'ordonnance même de son discours pourrait n'être qu'une application à la musique de la doctrine professée par [il grammatico Gasparino] Barzizza »: A. PIRRO, *Histoire de la musique de la fin du XIV^e siècle à la fin du XVI^e*, Paris 1940, p. 76.

a proposito del *Lay* nel primo capitolo data la sua connessione col verbo *canere*.

Nel complesso queste e altre incertezze della terminologia e inoltre la sommarietà dell'espressione rendono spesso problematico l'intendimento di questo testo, come avviene, d'altra parte, per altri testi analoghi.³⁵ Non tutta la colpa sarà però da attribuire all'autore. Come risulta dal colofon, l'*Illuminator* fu composto dal Borbo nel 1453 in « layca lingua », verosimilmente il catalano, e fu tradotto in latino da un suo allievo presso la cappella reale. Il traduttore si qualifica « minimus et ignorantissimus omnium » e la lettura dell'opera sembrerebbe dargli ragione, se non esistesse anche la possibilità che responsabile degli errori sia il copista dell'intero manoscritto, quel Matheus de Collitoris de Castro Johannis che compì il suo lavoro nel corso del 1473.³⁶

F. ALBERTO GALLO

³⁵ Vedi, per esempio, la serie di studi che Nino Pirrotta ha dedicato a un testo analogo, il cosiddetto *Capitulum de vocibus applicatis verbis*, e precisamente: *Una arcaica descrizione trecentesca del madrigale*, in *Festschrift Heinrich Besseler zum sechzigsten Geburtstag*, Leipzig 1961, pp. 155-61; *Piero e l'impressionismo musicale del secolo XIV*, in *L'ars nova italiana del Trecento*, vol. I, Certaldo 1962, pp. 57-74; *Ballate e soni secondo un grammatico del Trecento*, in *Saggi e ricerche in memoria di E. Li Gotti*, Palermo 1962 (*Centro di studi filosofici e linguistici siciliani. Bollettino*, 8), vol. III, pp. 42-54.

³⁶ F. A. GALLO, *La tradizione* cit., p. 77. In effetti gli errori affliggono tutti i testi copiati nel codice: vedi, per esempio, l'apparato critico di PROSDOCIMI DE BELDEMANDIS *Expositiones tractatus prae cantus mensurabilis magistri Johannis de Muris*, ed. F. A. Gallo, Bologna 1966 (*Antiquae musicae italicae scriptores*, III/1).

INCIPIT LIBER LUMINATOR

Prologus

1 ¹ Cum ego in libellis Marci Tullii Ciceronis, Virgiliique Terencii sepius legi et in ceteris doctoribus, in eis multa inveni graciosae posita quae ad pulcritudinem loquendi satis sufficiunt, qui etenim tam in metro quam in prosa multa dixerunt; sed sunt multi qui vulgari sermone metrificare volunt, quibus de meo parvissimo ingenio aliqua in brevi libello edoceam et in bisbinos capitulos breviter quid et quomodo esse debent metros ordinare docebo. ² In primo capitulo inveniendi modos dicam. ³ In secundo vero vicia quae possunt excusari per figuras tibi notabo. ⁴ In tercio de viciis quae non ullo modo excusari possunt. ⁵ In quarto de figuris tractabimus quae ad usum rectorice ab antiquis docte sunt.

Capitulum primum actor incipit

2 ¹ Modos autem inveniendi hic tibi locabo quot et quales apud doctores inveniuntur. ² Et sunt enim hii quos modo dicam: virolay, lay, verso, discort, tenço, pastorella, retrenqua, plantos, rondells baladonos, escondig, ballada, maridats, biochs, rimos stranis. ³ Istorum vero declarationem modo dicam de omnibus per ordinem.

1 ¹ in eis multa inveni: in quibus multa inveniuntur sed: set metrificare: metrificari libello edoceam: libello eis edoceam
⁵ que: quibus

2 ² quos: qui tenço: tanço
³ dicam: dicas

⁴ Virolay quid sit primo dicam: est enim octo pedum pulcra ordinatio, ita quod in medio coppule perfectam sententiam requiescere faciat; et si ignoras quid sit coppula, est enim recta metrorum adiunctio.

⁵ Lay proprie sumptum idem est quod plantus, tamen duo metra canunt per unam consonanciam, tercium autem per aliam partem pergit ad libitum inventoris.

⁶ De verso tibi dicam quid sit, et dico quod est quando aliqua ordinatio loquitur de re vera, et possunt esse quinque vel novem copule et due iterationes.

⁷ Est discort amoris loqucio et potest habere tot coppulas sicut versus, tamen volunt rimos discordabiles et variabili longitudine, scilicet sillabarum.

⁸ Tenço questio duarum parcium est, ita quod unus conatur partem suam vincere et questio illa debet finiri in quinque coppulas et debet iteratio querere sententiam.

⁹ Pastorella est quedam graciosa et pulcherrima loqucio et debent esse decem vel undecim coppule et si sunt amplius non sunt de arte et debet loqui de truffis seu de derisionibus.

¹⁰ Retrandia dum vis facere, sequere vestigia versus, tamen ipsam ordina cum retronquatis metris.

¹¹ Planto est unum dictum quod homo facit se dolendo et potest habere tot coppulas quod narret quid perdidit et de quo lamentatur et quid illi accidit et virtutes rei perditae seu ammisit.

¹² Escondig est quidam ordo per quem ille qui est accusatus alicuius culpe seu aliquarum culparum cum pulcris et bene ordinatis verbis se excusat, et tenet viam de tenço.

¹³ Ballada est ordinatio duodecim pedum in serie ita quod duo primi unum sequantur sonum, tercium autem mutet, quartus et quintus sicut duo primi, sextus sicut tercius, septimus et octavus, nonus et decimus sicut tercius et sextus, undecimus et duodecimus sicut primus et secundus, ita quod in primo sint clausum et apertum.

⁴ si : sit metrorum : metrum

⁵ tercium : tercius

⁷ sicut : sic

⁸ Tenço : Tanço

⁹ debent esse decem : debet .x.

¹⁰ ordina : ordine

¹² tenço : tanço

¹³ Ballada est ordinatio : Ballada ordinatio sequantur : sequatur sint : sit

¹⁴ Rondell baladenc est quando facit ingressum de balada cum aperto et clauso et eius regressum de canço est.

¹⁵ Est extremum rimum quando aliquis facit aliquod opus et in fine omnium coppularum facit unum rimum prime coppule.

¹⁶ Byoch est quando in aliquo opere tu reperis quatuor pedes inquadratos et postea reperis et unum de consonancia ultimi, et talis vocatur pes admissus.

¹⁷ Maridats est quedam nova et ordinatissima compositio; efficitur duobus modis: unus est maior, alter minor appellatur. Est maior in qua duodecim pedes de necessitate locandi sunt, ita quod duo primi pedes equalem sonum et numerum reddere debent, tercius numeros duorum comprehendat sed non eorum sonum, quartus et quintus sicut primi, sextus sicut tercius, septimus et octavus de primitiva quantitate et de sexti quantitate, nonus de quantitate primi et de quantitate sexti, decimus et undecimus sicut septimus et octavus, duodecimus sicut nonum locabis. Postquam vidisti de maiori modo, de minori dicam. Est ordo talis quod in ipso dictatu, id est metro, ponantur primi duo unius quantitatis et qualitatis, tercius numerum duorum comprehendat sed non eorum sonum, quartus et quintus sicut primi in totum, sextus de quantitate et qualitate tercii, septimus sicut sextus in totum, octavus et nonus sicut sextus in quantitate et in qualitate dissonant, decimus sicut sextus vel retro gradiendo totum ordinem.

Secundum capitulum

3 ¹ Iam superiori capitulo intellexisti quomodo debes invenire, in hoc autem tibi dicam de viciis que excusari possunt per aliquas rethoricas figuras. ² Sunt enim ista que notabo, scilicet: dimisio sententie, replicatio dictionum, dictio reiterata, replicato rimo, pausa sepe facta, iterato metro, rimo gravanti, verbo fastidioso, hyat, freno, metatismes, collisios, ligacio, tediacio, pedat, fals accen. ³ Et in supradictis declaracionem dabo, adeo ut eos cognoscas et ab eis servare valeas.

⁴ Et primo, dimisio sententie est quando aliquis, causa ignorancie, non

¹⁵ fine : finem

¹⁷ efficitur ... Est maior *add. marg.* ponantur : ponas

3 ¹ que : quibus

² fals accen : falso agente

⁴ non : ne tale : talem

curat de sententia ad inveniendam consonanciam, et tale victium ad maximam ignoranciam reputamus.

⁵ Replicacio apud nos tribus modis sumitur. Primo quando sequuntur due dictiones quarum inicia sunt similia. Secundo quando sunt due dictiones et ultimum primi est simile innicio secundi. Tercius enim modus est quando in uno metro sequuntur plures dictiones incipientes ab una et eadem littera. Et ab istis supradictis excipiuntur nomina propria et nomina possessiva.

⁶ Diccio reysterata est quando in una et eadem serie aliquod verbum repetitur bis in uno semper significato.

⁷ Replicatum rimum dicimus quando in una ordinatione reperitur rimum replicatum, ita quod non mutet sensum.

⁸ Pausa sepe facta est quando tu ordinas duplicare pausam in cantilena, si eam non feceris a summo studio et sequeris in ipso ordine totum tempus et opus.

⁹ Iteratum metrum facis, dum in uno opere totum unum metrum reiteras, si totum opus tamen non perficis.

¹⁰ Gravanti rimo est quando tu ponis in uno metro duas vel tres dictiones unius soni.

¹¹ Fastidiosum verbum causas, dum in una serie unum dictum sepe dicis, sed excipis: « o », « e », « cum », qui copulative habentur in arte.

¹² Yat facis dum in ordine ponis plura verba quorum precedens finiat in vocali et ab eadem vocali sequens incipit.

¹³ Frenum dicitur quando ponis duo nomina et per sillabam qua primum perficitur sequens incipit.

¹⁴ Metatisme est quando ponuntur duo nomina iunctim incipientia a duabus vocalibus quarum nulla sonum ammittat.

¹⁵ Ligacio est dum in una ordinatione vis ligare plures sententias et finaliter nullam eorum concludis.

¹⁶ Dediacio est quando tu dicis duo nomina proferendo unum post alium et littera ultima primi sit initium secundi.

⁵ quarum : quorum est simile : et simile ab istis supradictis : ab ista supradicta

⁸ eam : tam

¹⁰ duas : due

¹¹ sed : set habentur : habetur

¹³ qua : quam quarum nulla sonum : quorum nulla eorum sonum

¹⁶ Dediacio est quando : Dediacio quando nomina proferendo : nomina et proferendo

¹⁷ Collisio est quando locantur in aliqua ordinatione plura verba similia in terminatione.

¹⁸ Pedat est quando homo iungit plura verba in unum que non sunt necessaria.

¹⁹ Fals accen duobus modis possumus capere. Primo quando in pausis acutis dant gravem sonum et e converso. Secundo modo a gramaticis disconveniencia vocatur.

Capitulum tertium

4 ¹ Determinabimus enim in sequenti capitulo de viciis que non excusari possunt, postquam in peracto capitulo de ceteris diximus, et ponemus vicia isto modo ut ea cognoscas. ² Et sunt ista que sequuntur, scilicet: contradictio, separacio, vana discrectio, mutato stillo, iteracio, falsa locutio, error, inurbanitas, in speciali malum dicere, iactancia, superlaudare, verba superflua, ambiguitas, transposicio, vulgaris. ³ Et nunc in solidum declarabimus, ut videbis.

⁴ Et primo, est enim contradictio quando tu dicis aliqua et postea tumet abnegas ipsa.

⁵ Seperacio dicitur quando tu aliquod opus incipis et postea verba que sequuntur non referuntur ad primam intencionem; et in talibus non est dandum iudicium, quia dubia videtur sententia.

⁶ Vana discrectio est quando repertor vult iunctim de pluribus materiis loqui seu tractare.

⁷ Stilo mutato est quando homo incipit aliquod opus et in principio tractat sollempnem materiam et in medio et in fine infimam dicit, vel quando a pulcris metris incipis et postea transis ad comunem artem.

⁸ Iteracio est quando iteras pluries unam sententiam et nescis exire ab ea, et si exis, erras.

⁹ Falsa locutio. Est enim falsa locutio quando aliquis vult in rerum veritate illud quod est falsum et non habet nullam demonstrationem veritatis.

¹⁰ Error est pessimus quando aperte dicis malum de deo vel de matre eius vel de proximo. Memor esto: « diliges dominum deum tuum ex totis

¹⁷ locantur : locatur

¹⁹ Fals accen : Falso agente

4 ² inurbanitas : inuclanitas malum dicere : malum dicens

⁷ mutato est quando : mutato quando infimam : iufinem dicit, vel quando : dicit quando pulcris : plensis

¹⁰ Error est : Est error matre eius vel : matre vel

viribus et mente et proximum tuum sicut te ipsum, in hiis enim preceptis pendet tota lex et prophete ».

¹¹ Inurbanitatem facis quando in vilis verbis te iactas habere aliquid de aliqua femina, in quibus verbis ipsam infamas.

¹² In speciali malum dicis dum in tuis metris nominatim de aliquo malum dicis, seu dixeris aliqua que sibi tangant eo modo ut ille de quo malum dicis subintelligatur.

¹³ Iactancia est quando temetipsum laudas; recorderis quod laus proprio ore sordescit.

¹⁴ Superlaudare est quando tu laudas aliquam rem ita in extremo gradu quod illa laus est vituperium, nisi laudaveris deum vel matrem eius cui omnes laudes debes facere.

¹⁵ Verba superflua dicis dum de rebus que sibi non sequuntur (ut hic: « nec dampnum, nec onus, nec vituperium ») loqueris, et non causa necessitatis ea dicis seu multociens per figuram que vocatur eclipsis, quod idem est quod per defectum sensus vel distinctionis.

¹⁶ Ambiguitas est quando tu ordinas dubiosam sententiam et hoc per figuram que vocatur amphibolis, quod idem est quod unum dicere et aliud intrepertari.

¹⁷ Transposicio est dum tu transponis verba unius metri in alium, adeo ut vera sententia non inveniatur.

¹⁸ Est enim vicium vel satis turpe quando dicis aliquod dictum et a temetipso non dicis, sed rapis alienando ab antiquis compositoribus et illo tunc diceris publicus fur et latro manifestus.

Quartum et ultimum capitulum

5 ¹ Quia melius quod potui in superioribus de viciis tibi declaravi, nunc in presenti capitulo de figuris tibi loquar, sequens semper vestigia preceptorum meorum, et breviter melius quod potero dando finem declarabo.

² Sunt figure iste quas tibi notabo, ut videbis seriatim et eorum declara-

¹³ temetipsum : tumetipsum

¹⁴ quod : quoniam

¹⁵ dicis : dices sibi non sequuntur : tibi non sequitur hic : ille nec onus : honerem seu : set

¹⁸ vicium : vicio

5 ¹ quod potui : quo potui quod potero : quoad potero

² quas : que eorum : eius indeorsum : indorso

tionem indeorsum. ³ Sunt iste, scilicet: anadyplosis, anaphora, epinalensis, poliptetor, yperbola, perannomenon, extasis, methafora. ⁴ Has enim doctores in servitutem poetice artis dederunt.

⁵ Anadiplosis est quando finis prime clause est principium secunde et tercie.

⁶ Anaphora est quando plures clause incipiunt ab una dictione.

⁷ Epinalensis est quando clause incipit et finit ab eadem dictione.

⁸ Poliptetor est quando in una clause dictio repetitur per diversos casus.

⁹ Perannomenon est quando plures dictiones incipiunt ab una et eadem littera.

¹⁰ Extasis est quando sillaba naturaliter brevis elongatur, et e converso.

¹¹ Metafora est transmutatio nominis ratione similitudinis, ut hic: « homo simplex dicitur agnus ».

¹² Yperbola est transgressio manifesta verbi.

6 ¹ Et sic perficiam meum debilem et parvissimum libellum. ² Ago enim gratias summo omnipotenti deo, quia michi tantam gratiam impendit, ut dicta magistrorum antiquorum reseravi; quicquid enim dixi semper paratus ad meorum preceptorum correptionem.

³ Ego enim Jacobus Borbo, minimus inter musicos adolescentulorum cappelle alti Alfonsi regis magister, melius quod potui hunc parvulum libellum ordinavi sub era domini millesima quadringentesima quinquagesima tercia.

⁴ Ego enim supradicti reverendissimi magistri Borbo humilis discipulus et inter clericos regie cappelle minimus et ignorantissimus omnium, per preceptum eiusdem magistri Borbo scripsi et de reseranti stilo in hoc presenti actuli, id est de layca lingua in latinam transtuli.

DEO GRACIAS. EXPLICIT LIBER QUI VOCATUR ILLUMINATOR. AMEN.

⁴ poetice : potrice

⁵ finis : principium

⁶ Anaphora est : Est anaphora

⁸ quando in una : quando una dictio repetitur : dividitur

¹² manifesta : manifesti

6 ² magistrorum antiquorum reseravi : meorum antiquorum meciens reseravi